

“Ecco l’influenza virus aggressivo meglio il vaccino per gli over 70”



«**D**iciamo che è un virus che “picchia”, di fronte al quale credo che non vaccinarsi oggi sarebbe poco furbo». Matteo Bassetti, infettivologo genovese e primario del reparto di Malattie Infettive dell'ospedale San Martino di Genova fa il punto sulla nuova influenza. CAROSINI - PAGINA 49



Il professor Bassetti mentre si fa vaccinare

L'INFETTIVOLOGO MATTEO BASSETTI

“Arriva l’influenza può attaccare il cuore ma anche il cervello”

VALENTINA CAROSINI

«Diciamo che è un virus che “picchia”, di fronte al quale credo che non vaccinarsi oggi sarebbe poco furbo». Matteo Bassetti, infettivologo genovese e primario del reparto di Malattie Infettive dell'ospedale San Martino di Genova tira le somme della situazione dopo il primo caso registrato a Genova, dopo Novara, di influenza H3N2, diagnosticato su un paziente di 76 anni ricoverato nel suo reparto con un quadro clinico impegnativo, oggi in via di miglioramento ma che mette in luce il quadro di un'influenza stagionale dalla quale non farsi prendere alla sprovvista. «Ci siamo tutti dimenticati - dice Bassetti - che il virus dell'influenza può aggredire tanti organi. Può colpire i polmoni e infatti è uno degli agenti eziologici della polmonite. Oppure il cuore e quindi può provocare pericarditi e miocarditi. Ma anche il cervello».

Il paziente ricoverato in questi giorni a Genova ha mostrato proprio quest'ultimo tipo di sintomatologia. «Oggi sta molto meglio, sarà dimesso nei prossimi giorni - prosegue Bassetti - ma i sintomi dimostrano come il virus dell'influenza può colpire anche il cervello e anche le sue diramazioni. Aveva un quadro da simil-encefalite, confuso e disorientato con difficoltà a sentire i sapori ed è lì che ci è venuto il sospetto di un'infezione virale. Quin-

di è simile al covid? Certo, sono virus para influenzali e la mancanza di sapori è una riproposizione di qualcosa che col covid abbiamo già imparato a conoscere».

Che si sarebbe trattato di un'annata impegnativa sul fronte dell'influenza era già noto dai primi dati arrivati dall'Australia. Ma «non chiamatela “australiana” - aggiunge l'infettivologo - dovremmo chiamarla australiana ogni anno, allora, perché l'influenza arriva prima là e noi sappiamo come sarà sulla base di quello che avviene in quel continente». Nello specifico si erano manifestati casi con quadri anche seri. «Occorre spiegare alla gente che se l'influenza si può prevenire, allora è bene prevenirla - ripete Bassetti - perché nessuno può sapere che quadro clinico può dare, se molto “tranquillo” o serio, soprattutto questa H3N2 che da qualche anno circolava meno».

Il messaggio per Bassetti, che si è vaccinato ad ottobre, resta quello di aderire alla campagna vaccinale, fasce fragili e non. «Se tutti gli over 70 - conclude - facessero l'antinfluenzale potremmo presupporre una riduzione significativa dell'impatto che l'influenza avrà tra il 20 dicembre e il 10 gennaio ed evitare sovraffollamenti ospedalieri. Se non si vuol fare dal punto di vista clinico, fatelo almeno per l'impatto sociale».—